

1 Premessa

Il progetto pedagogico e culturale che abbiamo elaborato, si fonda sull'idea che ogni bambino, anche piccolissimo, sia costruttore del proprio sapere, quindi su un'idea che ognuno viva dentro ad una propria possibile, straordinaria unicità ed originalità, all'interno però di una relazione, di un dialogo, di una continua negoziazione con l'altro (adulto e bambino, bambino e bambino).



Il progetto pedagogico promuove e sostiene la formazione dei bambini attraverso lo sviluppo di tutti i linguaggi, ponendo gli sguardi a molteplici dimensioni: relazionali, comunicative, cognitive, simboliche, etiche, metaforiche ed espressive.



L'articolazione del presente documento rintracciabile, insieme alla Carta dei Servizi, negli spazi documentativi rivolti alle famiglie tiene conto anche delle indicazioni presenti nelle Linee Guida sperimentali per la predisposizione del progetto pedagogico e della metodologia di valutazione nei servizi educativi per la prima infanzia.

2 Finalità e principi del Punto e Virgola

Il Nido d'Infanzia Punto e Virgola, nel rispetto delle normative nazionali e regionali vigenti è un servizio educativo e sociale di interesse pubblico, garante del diritto di ogni soggetto all'educazione, aperto a tutti i bambini da 12 mesi ai 36 mesi.

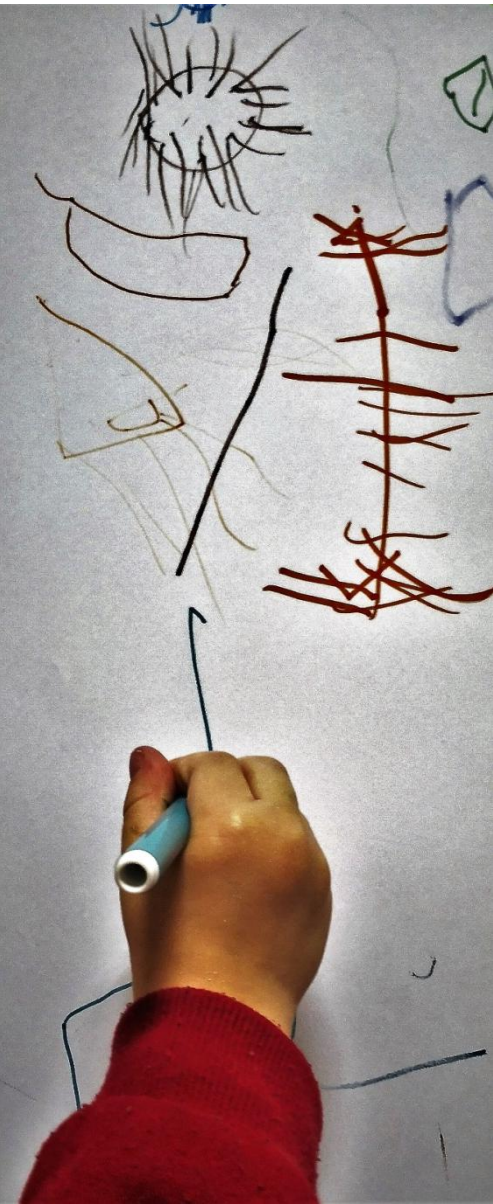
Prosegue le seguenti finalità:

- formazione e socializzazione dei bambini e delle bambine, nella prospettiva del loro benessere psicofisico e dello sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali, a sostegno della costruzione dell'identità, delle autonomie, delle competenze.
- cura dei bambini e delle bambine
- sostegno alle famiglie nella cura dei figli e nelle scelte educative, in un contesto di dialogo costante
- collaborazione alla costruzione di un sistema formativo integrato, attraverso l'attivazione di reti e raccordi con il territorio.

Il servizio si confronta con le famiglie nel pieno rispetto dei principi di uguaglianza, solidarietà, libertà culturale e religiosa .

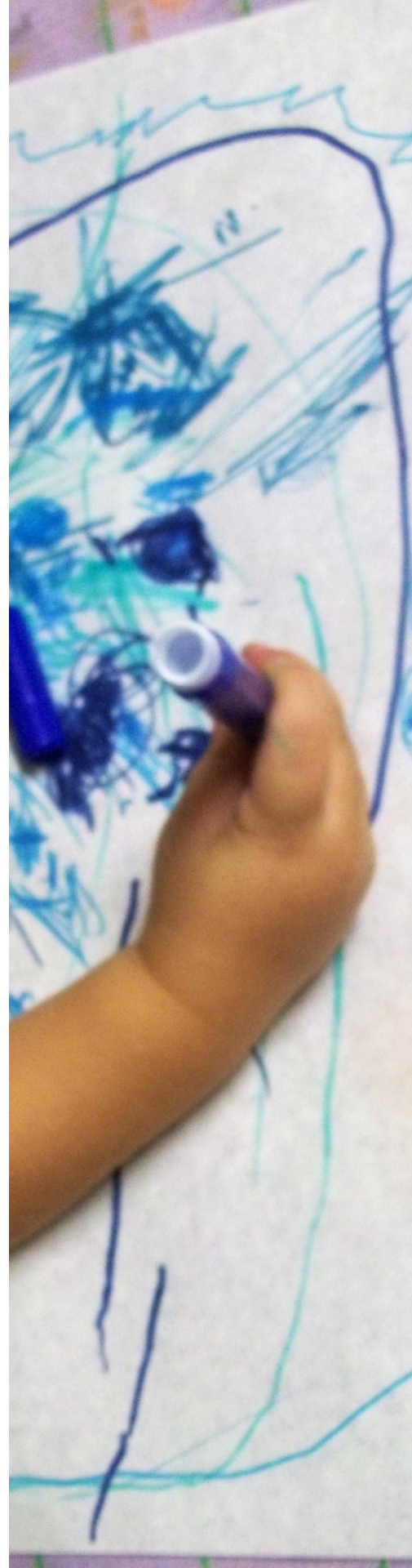
L'identità di un servizio viene infatti delineata dalla filosofia educativa e dai riferimenti teorici che la sottendono e che ne determina strutture di realizzazione, metodologie e prassi quotidiane.

L'identità del Punto e Virgola si riconosce nei seguenti aspetti e potenzialità lavorative:



- nel valore della relazione ,dell'ascolto nella triade bambino, famiglia e servizio educativo;
- nell'idea di bambini e bambine precocemente competenti, portatori di valenze affettive e comunicative differenti;
- nella valorizzazione di molteplici linguaggi e codici simbolici. Ogni bambino, nella sua unicità e irripetibilità, è portatore di differenti modi di essere, di apprendere e di comunicare. Linguaggi, quindi, intesi come strategie di conoscenza e di espressione del Sé;
- nel coinvolgimento attivo delle famiglie per la realizzazione di un progetto educativo condiviso;
- nel raccordo con i servizi educativi del territorio
- nella relazione con il territorio nel quale il Nido diventa un importante raccordo tra famiglia e società e nodo di una rete più ampia di soggetti che concorrono alla formazione di un sistema formativo integrato socio-educativo, culturale e sanitario;

- nel valore assunto dall'organizzazione degli spazi e dei materiali proposti, veicoli di comunicazione e di apprendimenti;
- nell'approccio progettuale al percorso educativo che garantisce flessibilità allo sviluppo delle esperienze educative e la messa a punto continua delle scelte operate, sulla base degli interessi emersi e dei bisogni espressi dai bambini;
- nel valore del lavoro collegiale in cui il gruppo di lavoro, costituito dalle diverse professionalità, rappresenta una collegialità tesa continuamente al confronto affinché ciò che avviene nel servizio sia ampiamente condiviso e partecipato;
- nella formazione permanente intesa come forza di una qualità continuamente cercata e verificata nel tempo con aggiornamenti periodici e diversificati per rispondere a obiettivi diversi
- nel ruolo del coordinamento pedagogico, come strumento di qualificazione dei servizi, mediatore di riflessività all'interno del gruppo di lavoro e interlocutore attivo nell'attivazione dei progetti educativi con i bambini e le famiglie.



Un buon processo educativo può realizzarsi solo in un ambiente dove gli adulti e i bambini sanno stare e dialogare insieme con rispetto e con capacità critica. Assumendosi, nei differenti ruoli e funzioni la responsabilità della costruzione di un contesto di apprendimento e di socialità adeguato allo sviluppo armonico e sereno di tutti i bambini.



•3. Struttura organizzativa generale del Nido Punto e Virgola

Calendario scolastico e tempi di apertura del nido

Il calendario scolastico va normalmente dal 1 settembre al 31 Luglio, con apertura anche delle prime due settimane di Agosto e viene definito ogni anno e consegnato insieme alla documentazione iniziale ai genitori il primo giorno di frequenza al nido.

Il nido apre dal lunedì al venerdì con orario a tempo pieno dalle 7.30 alle 17.00.

Il tempo di frequenza con orario part-time è dalle 7.30 alle 13.00



4. Progettazione e organizzazione educativa del servizio

La progettazione cura l'intreccio tra gli elementi di natura organizzativa e relazionale e connota il contesto come luogo di relazioni significative, di apprendimenti, di scambi sociali, prendendo in considerazione i nessi esistenti tra spazi e materiali, tempi, relazioni e proposte educative.

5 L'organizzazione del contesto educativo

Gli spazi e i materiali

L'organizzazione pedagogica degli spazi e dei materiali intende favorire la creazione di un contesto ricco ed accogliente in cui il bambino possa divenire costruttore del proprio percorso di conoscenza, nell'interazione con l'altro. Essa è legata alla necessità di coniugare il bisogno di intimità/sicurezza emotiva del bambino con l'esigenza di esplorazione/scoperta. Lo spazio si qualifica come luogo intenzionalmente connotato, accogliente, accessibile, leggibile e differenziato funzionalmente. Lo spazio assume valore, soprattutto, per le relazioni che è in grado di innescare. La qualità dello spazio dipende dall'interazione tra molteplici elementi: le caratteristiche strutturali, la qualità e quantità dei materiali presenti, l'organizzazione funzionale, le percezioni poli-sensoriali.



La progettazione dello spazio offre sperimentazioni e risorse per le ricerche dei bambini, sostiene autonomie, favorisce l'esplorazione e la sperimentazione di molteplici linguaggi, consente la creazione di zone auto-generative di conoscenza.

La scelta pedagogica è quella di uno spazio attento alle "differenze" e che fa interagire polarità dando vita ad una quotidianità ricca di possibili connessioni. L'ambiente rassicurante e stimolante, diventa contesto disponibile al cambiamento, alla trasformazione e nel quale tutti quelli che lo abitano (bambini, educatori, genitori) possono trovare tracce di sé e senso di appartenenza.



L'organizzazione spaziale
crea sfondi,
contesti, paesaggi,
offre sollecitazioni sensoriali
(vista, udito, tatto, olfatto)
per dare senso e significato
alle scoperte,
alle relazioni,
alle emozioni
dei bambini e degli adulti

I tempi della quotidianità

I tempi della quotidianità in un servizio educativo costituiscono il telaio su cui si costruiscono intrecci relazionali e di apprendimento. I tempi dei bambini piccoli sono dettati dalla fisiologia, dai ritmi di crescita e dall'individualità di ogni soggetto. La quotidianità, con le sue routines, accoglie il bisogno dei bambini di vivere in un contesto di situazioni conosciute o riconoscibili che permettano di creare una regolarità di episodi, di azioni e di attese, di costruire sequenze spazio-temporali che includano anche la novità, lo stupore e la curiosità. La giornata con i suoi "tempi" diversificati, diventa allora un "contenitore" di relazioni, attività, costruzioni di significati in un equilibrio tra quiete e attività, routines e cambiamento. I passaggi e le transizioni da un tempo ad un altro sono gestite dall'adulto in base all'osservazione dei bambini e ai loro ritmi evolutivi. All'adulto compete anche la continua mediazione tra le richieste di personalizzazione dei tempi e la necessità e il valore di far fare al bambino esperienza di comunità, tipica dei servizi educativi



Presentiamo di seguito l'articolazione della giornata:

L'organizzazione del tempo e dello spazio del servizio è una rete di scelte e di assunzione di responsabilità compartecipate che concorrono a garantire identità, stabilità, continuità, sicurezza ai bambini e al servizio educativo.

Gli orari sono pensati in modo da dare ai bambini un **TEMPO SIGNIFICATIVO E ADEGUATO** in cui diventare un gruppo che cresce e apprende insieme.



7.30-9.00

Ingresso dei bambini e degli adulti accompagnatori all'asilo: momento di accoglienza, scambio d'informazioni nel rispetto dei tempi e dei "rituali" individuali di passaggio. Controllo temperatura dei bambini e degli adulti

9.00-10.00

Colazione: lavaggio delle mani i bambini si ritrovano con i coetanei e le tate, insieme si fa "colazione" con frutta fresca, biscotti, pane, acqua e succhi di frutta.

10.00-11.00

Crescere giocando : è importante che i bambini abbiano tante occasioni di gioco, nei modi e nei tempi più diversi che rispettino le esigenze di ogni singolo individuo e del gruppo all'interno del nido e nello spazio esterno.



All' esterno il Punto e Virgola ha un giardino attrezzato di cui il nido usufruisce attraverso uno spazio esclusivo e delimitato.

Le esperienze all'aperto non sono solo gioco libero, motorio e di evasione, ma diventano fonte di scoperta/ricerca; uno spazio stimolante, che attiva interesse e curiosità verso la natura capace di mettere in gioco le competenze dei bambini. Lo spazio- giardino è ripensato ogni anno sia negli arredi e materiali presenti, sia nelle modalità di utilizzo per farlo vivere come un "grande laboratorio all'aperto", luogo dove cresce l'esperienza di sè e del mondo.



11.30 – 12.30: **pasto**

È preceduto da azioni ripetitive come cambiarsi il pannolino, lavarsi le mani, mettersi il tovagliolo, sedersi a tavola e seconda rilevazione temperatura corporea.

Durante questo momento il bambino non ha solo una risposta a un bisogno fisiologico, ma riceve dalle educatrici e dall'ambiente circostante una serie di messaggi:

SENSORIALI (il sapore, l'odore, la consistenza dei cibi, la temperatura dell'acqua)

EDUCATIVI (si resta seduti a tavola, si aspetta il proprio turno e si impara a rispettare i tempi degli amici)

LINGUISTICI (è un momento di conversazione, di richieste verbali, di parole importanti come "grazie", "vorrei", "per piacere" ...)

Momento ideale per l'apprendimento giocoso della lingua inglese e del tedesco.



12.30-13.00

Uscita : per coinvolgere quotidianamente le famiglie, le educatrici nel momento dell'uscita del bambino scambiano informazioni, sensazioni, raccontano tutto quello che è successo nella giornata al nido.

13.00-15.00

Il sonno :

È anch'esso un momento preceduto da rituali, come preparare insieme alle tate il ciuccio o il biberon, personalizzare il proprio lettino con giocattoli dell'asilo.

Questi gesti quotidiani favoriscono l'accettazione di questo momento permettendo ai bambini il passaggio da un momento di veglia e di controllo sulla realtà, al momento del sonno dove il corpo e la mente devono imparare a lasciarsi andare fidandosi delle persone e del contesto che lo circondano.



15.00 alle 17.00

merenda :

Primo momento in bagno per cambio del pannolino e per lavare le mani prima della merenda. Spuntino pomeridiano e gioco libero in attesa dell'arrivo dei genitori, nonni , zii ecc...

gioco e uscita :

Il momento dell'uscita è un'occasione per coinvolgere quotidianamente le famiglie attraverso il racconto della giornata al nido. Le educatrici devono trovare modalità comunicative per presentare e rendere trasparente il progetto educativo che ogni giorno prende forma nel vissuto quotidiano. Non meno importanti sono le informazioni che le educatrici danno ai "genitori" sul benessere fisico dei bambini. Questa quotidianità comunicativa consente agli adulti di avere un quadro preciso della vita del proprio bambino e degli altri bambini all'interno del nido.



L'ambientamento

L'ambientamento al Nido è un momento particolarmente delicato nella vita del bambino e della famiglia; rappresenta un momento di transizione da un ambiente conosciuto ad un altro, con spazi e ritmi diversi, animato da persone nuove a cui riferirsi. Questa esperienza costringe tanto il bambino quanto la famiglia a riorganizzare il rapporto creando tempi, ritmi e modi diversi di stare insieme. Tale processo di riorganizzazione richiede tempo, gradualità e disponibilità al cambiamento. Prima dell'inizio della frequenza del bambino viene effettuato un colloquio individuale tra le educatrici e i genitori: un primo momento di conoscenza durante il quale l'educatrice raccoglie informazioni sulle abitudini del bambino e fornisce informazioni dettagliate sulla vita del servizio educativo. Perché il bambino accetti il nuovo ambiente con serenità e sia disponibile a stabilire nuovi rapporti, è necessaria la mediazione del genitore o di una persona familiare fortemente significativa.

Primi giorni al nido

Il bambino esplora l'ambiente, gli spazi e i materiali presenti autonomamente o su sollecitazione degli adulti. Se la situazione lo permette si sperimenta una brevissima assenza del genitore.

Quarto e quinto giorno

Il bambino si ferma tutta la mattina, escluso il pasto, ed è possibile sperimentare un'assenza prolungata del genitore.

Seconda settimana

Il bambino si ferma tutta la mattinata e consuma il pasto. Se la situazione lo permette, da questo momento il bambino frequenta da solo.

Successivamente viene inserita la routine del sonno.

Momento molto delicato che richiede particolari attenzioni. Fondamentale è il rapporto di fiducia tra le educatrici e la famiglia per meglio concordare i giusti tempi e consolidare le relazioni interpersonali.

L'intento primario di questo primo periodo di frequenza è il benessere del bambino nel sistema nido in relazione con l'ambiente, i coetanei e gli adulti.



Ritenendo fondamentale la progettazione degli inserimenti attraverso tempi e modalità individuali, è necessario che gli stessi siano calati fin da subito nella loro realtà di appartenenza, ovvero il contesto educativo "Nido".

Proposte educative e percorsi progettuali

La qualità delle proposte educative è fortemente legata all'organizzazione degli spazi e dei tempi e alle modalità con cui vengono promosse dagli educatori. Ogni momento della giornata, ogni azione di cura e di gioco esprimono una valenza educativa di pari entità. Nello specifico, i percorsi progettuali e le proposte educative sono pensati e modulati in relazione a ciascun specifico contesto secondo criteri di varietà, coerenza, continuità e significatività. I percorsi progettuali e le proposte educative, promossi durante la giornata si configurano come "contesti di apprendimento", tengono conto delle potenzialità dei bambini nelle differenti età e delle loro "zone di sviluppo": l'attività non deve essere il fine dell'educatore, ma un mezzo attraverso cui compiere ricerche sulle potenzialità e sulle competenze dei bambini e offrire loro occasioni di sperimentazione e di accrescimento di competenze.



6. La relazione e partecipazione delle famiglie e il rapporto con il territorio

Il Nido si avvale della partecipazione delle famiglie, promuovendo forme organizzate di partecipazione sociale e collaborazione in un'ottica di promozione, sostegno e affiancamento alla genitorialità e di costruzione di una comunità educante. La partecipazione delle famiglie ai servizi educativi per la prima infanzia si basa sul principio della corresponsabilità nei processi educativi. Il significato della partecipazione assume diverse valenze sia in relazione alle caratteristiche del contesto in cui è agito, sia in relazione ai significati che ad esso vengono sottesi. All'interno del servizio essa intende configurarsi come ricerca comune dei sensi e dei significati intorno all'educazione. Tale partecipazione consente al servizio di stare in un perenne dialogo con le famiglie e, più in generale, il territorio e di assumere anche nuove configurazioni in relazione alle nuove e differenziate istanze che queste esprimono. Perché il principio della partecipazione possa trovare concretezza, occorre che il servizio esprima il valore dell'accoglienza attraverso un'adeguata predisposizione del contesto che entra in dialogo, non solo con i bambini, ma anche con i genitori e attraverso una specifica organizzazione di momenti di incontro, condivisione e ascolto insieme alle famiglie.



La rete con il territorio

Il Nido è un contesto che contribuisce a costruire reti e legami tra i diversi soggetti, a elaborare valori per la promozione di una cultura della comunità educante, pianificando attività che coinvolgono soggetti interistituzionali diversi e anche cittadini che non utilizzano il servizio. In particolare la necessità di identificare forme di raccordo tra nido e scuola dell'infanzia muove dalle considerazioni che il bambino non esaurisce il proprio percorso formativo nel singolo servizio, ma si pone in continuità nell'ottica di un progetto formativo 0-6 anni del territorio comunale.



7. Il funzionamento del gruppo di lavoro

La collegialità e l'organizzazione degli operatori

Tutti gli operatori concorrono al progetto educativo e all'organizzazione del nido, secondo i rispettivi profili professionali, operando secondo il principio della collegialità. La concezione di un lavoro collegiale, adottata fin dagli inizi, rappresenta un valore, in quanto permette scambi tra soggettività diverse, scambi e negoziazioni tra molteplici punti di vista. Il gruppo di lavoro (educatori, personale ausiliario, atelierista, pedagogo) tende continuamente al confronto – incontro, affinché le metodologie adottate e gli intenti educativi siano condivisi e partecipati, in un'amplificazione delle possibilità interpretative. Questo processo di costruzione di saperi condivisi si fonda sulla concezione che la conoscenza si costruisce nella relazione, arricchendosi degli apporti di tutti.

I percorsi di formazione

La formazione è finalizzata ad arricchire le conoscenze teoriche e pratiche e facilitarne l'elaborazione attiva individuale e di gruppo, a valorizzare l'esperienza quotidiana dei servizi come patrimonio individuale e collettivo, a favorire la ridefinizione permanente della professionalità individuale e di gruppo. La riflessione, la ricerca ed il confronto continuo sui saperi dell'infanzia rappresentano un modello ed uno stile di lavoro permanenti.

- il sapere (è la sfera delle conoscenze di ordine teorico),
- il saper fare (è la sfera delle conoscenze strumentali),
- il saper essere (legata alle competenze relazionali/comunicative e al ruolo ricoperto).

La progettazione e la documentazione del progetto educativo

Come scelta metodologica sosteniamo la progettazione come strumento coerente per accompagnare i bambini e le bambine in un percorso di crescita che li vede protagonisti attivi e critici delle esperienze che vivono e in cui i tempi lenti sostengono la riflessione e la risignificazione delle esperienze. Avanzare ipotesi progettuali all'interno del servizio significa agire in modo intenzionale e consapevole nell'ambito del percorso educativo, riconoscendo la centralità del bambino, dei suoi modi di essere, di conoscere e di comunicare. Significa costruire progettualità aperte, flessibili e contestualizzate, sistematicamente rilette in un contesto intersoggettivo di scambio e confronto (tra operatori e tra operatori e famiglie), in un costante processo di ascolto e valorizzazione di tutti i soggetti del sistema educativo. L'incontro

Osservare, documentare e valutare sono tre processi che, visti in un'ottica di circolarità e di reciproca influenza, caratterizzano le modalità di intervento e di lavoro degli operatori, tenendo conto che l'educazione non opera per la conservazione dell'esistente, ma per il cambiamento e l'apertura al futuro. Per il gruppo educativo, la strategia dell'osservazione diviene fondamentale per la conoscenza specifica di quel gruppo di bambini e di bambine che accompagnerà durante l'anno scolastico, cogliendo le curiosità, le domande e gli interessi emergenti dal gruppo o dal singolo bambino.



La documentazione rappresenta uno strumento per l'analisi qualitativa del Servizio. Essa si pone come narrazione e memoria dei percorsi educativi, strumento di riflessione e di formazione per tutti gli operatori del servizio, strumento di riflessione e di interpretazione per bambini, genitori ed educatori. La documentazione diventa strumento di rilettura e di approfondimento dei "saperi provvisori" dei bambini, utile per far emergere le strategie di ricerca attivate, gli stili personali, i livelli di conoscenza. La riflessione sulla documentazione implica necessariamente una valutazione che coinvolge il personale educativo in un'attività altamente professionale in quanto permette loro di diventare consapevoli del proprio modo di agire in educazione e delle scelte compiute.



8. I processi di valutazione

I processi di rilettura e valutazione delle esperienze educative, ricorsivi e puntuali, caratterizzano l'azione costante degli educatori, coordinati dal Pedagogista e si qualificano come momenti altamente formativi per tutti gli operatori del servizio. Essi consentono di costruire nuove rappresentazioni attorno ai fenomeni educativi, di incrementare le consapevolezze attorno alle pratiche quotidiane e di sostenere una costante circolarità tra teoria e prassi, con l'intento di tendere continuamente al miglioramento della qualità offerta.

Durante gli incontri di collettivo di sezione o di struttura, coadiuvati dall'utilizzo degli strumenti di progettazione e documentazione, gli operatori attivano tali processi di autovalutazione, scambio e confronto attorno a tutte le dimensioni che caratterizzano il progetto educativo, e il più generale progetto pedagogico.

